

Quotidiano

Direttore: Alessandro Russello

Lettori Audipress 12/2014: 5.618

Lui poliziotto, lei infermiera tornati lunedì dalle vacanze Liti, battute e voci di crisi

Luigi aveva chiesto alcuni giorni di permesso «per assistere i genitori»

Vacanze

La famiglia era tornata da una vacanza in Croazia



La zia Mia nipote era una brava mamma e una brava moglie



Il parroco Sembrava una famiglia felice, serena e unita

I ritratti

di **Giacomo Costa**

MIRA (VENEZIA) La loro barca è ancora lì, «ormeggiata» nel cortile di casa. La carena ormai asciutta e il vano coperto da un telo grigio dopo la lunga vacanza sotto il sole della Croazia. La sagoma non riesce a nascondere i pomodori che crescono rigogliosi nel piccolo orticello sul retro, seconda passione - dopo quella per il mare - di un uomo che da colleghi e vicini di casa veniva ritratto disponibile e gentile, poco propenso a perdere la calma persino nei momenti di massimo stress.

Eppure ieri mattina gli è bastato poco per estrarre la pistola e freddare la moglie, prima di uccidersi con un secondo colpo, alla testa. Luigi Nocco, 53 anni, e Sabrina Panzonato, classe 1965, sono morti sulla strada a pochi passi dalla villetta di via Trieste, a Dogaletto di Mira, che occupavano dal 2002, quasi lasciandosi alle spalle una vita insieme che, tra alti e bassi, di recente deve essere stata sempre più difficile. I disastri si sarebbero trasformati in una crisi coniugale.

Se, infatti, la maggior parte dei vicini ancora ieri li descriveva come una coppia tranquilla, che difficilmente si faceva sentire, alcuni avevano notato che negli ultimi tempi marito e

moglie sembravano essersi incupiti, chiusi in una riservatezza che non apparteneva loro: «Se una volta ci salutavamo sempre, incrociandoci tra i campi, nelle ultime settimane si erano fatti più taciturni», ammette Angelo Cazzaro, il loro dirimpettaio. «Ma non avrei mai pensato che arrivassero a tanto. Evidentemente erano il tipo di persone che trattenevano la rabbia nel cuore, perché io non li ho mai sentiti urlare». Parlando agli investigatori, c'è chi ha raccontato di litigi sempre più energici, tanto da non escludere un'imminente separazione. E Nocco di recente aveva chiesto a un collega che ha lasciato la moglie: «Come si sta da divorziati?». Sembrava una battuta, ma ora assume un rilievo diverso.

Non è dello stesso avviso la zia della donna assassinata, che ieri era a Marghera con l'anziano genitore, storico operaio Fincantieri: «In crisi? Non ci credo. Erano una famiglia felice. Ma non sappiamo spiegarci cosa possa essere scattato nella testa di Luigi».

Nocco, una vita passata con addosso la divisa - quella della polizia ferroviaria prima, gli stivali della Stradale poi, fino ad arrivare alle camicie da ispettore capo nell'ufficio immigrazione di Marghera - era nato da genitori calabresi a Wetzikon ma, dopo l'infanzia da migrante in Svizzera, aveva intrapreso la complicata strada del ritorno in patria, trovando

proprio nel Veneziano quella che sembrava la sua dimensione ideale, tra gite in laguna al comando del suo fuoribordo e la cura del piccolo rettangolo di terra fertile ricavato dietro casa. Non solo: la passione per il suo lavoro l'aveva anche spinto a diventare un componente essenziale del direttivo provinciale del **Silp** Cgil di Venezia, dove era visto come un esempio dai colleghi.

Negli ultimi mesi, però, le condizioni di salute dei suoi genitori lo preoccupavano, e forse anche quest'ulteriore ombra aveva finito per pesare sulla vita coniugale. Appena qualche giorno fa l'uomo aveva chiesto un paio di giornate di permesso, giustificate dalla necessità di sostenere la madre e il padre in difficoltà, ma che forse il poliziotto aveva poi finito per trascorrere a casa con la moglie.

Sabrina Panzonato, invece, era infermiera all'ospedale dell'Angelo, a Mestre, dopo aver lavorato a Villa Salus per un breve periodo e quindi all'Umberto I, il vecchio nosocomio mestrino che oggi non esiste più. Per 25 anni si è presa cura di malati e sofferenti, senza mai tentennare. «Ricopriva il suo ruolo in maniera esemplare, con competenza, dedizione ed entusiasmo sempre vivi», sottolinea anche la direzione dell'Usl 3 «Serenissima» nel fare le più sentite condoglianze alla famiglia. «Era la nipote migliore del mondo. Una brava figlia, una brava mamma e una



brava moglie», taglia corto ancora la zia della donna.

La piccola comunità di Dogaletto ancora fatica a credere a quanto successo: «Sembravano una famiglia felice, serena e unita» conferma don Luigi Casarin, parroco della zona, precipitandosi in via Trieste per dare conforto alla sua comunità sconvolta dalla violenza piombata nelle loro vite. «Sabrina era sempre pronta a mettersi al servizio degli altri, anche fuori dalle corsie dell'ospedale».

Tornati al lavoro solo lunedì, marito e moglie si erano lasciati sfuggire qualche racconto della vacanza in barca in Croazia, iniziata a fine luglio: «Apparivano rilassati – insiste un'altra vicina – quasi scherzavano sul dover riprendere servizio dopo la pausa, sembrava che la cosa non gli pesasse».

Ora il pensiero di tutti si rivolge ai due figli della coppia: 17 anni la primogenita, 15 il fratello. Entrambi ieri erano dai nonni materni, al mare, lontani dalla tragedia. Ma da ieri la loro vita non è più la stessa.